

«Ormai il Festival Verdi e soprattutto la Fondazione Teatro Regio di Parma sono intrappolati in uno stagno di schermaglie politiche, il cui unico effetto è impantanare la vita e il respiro culturale del teatro». Ne è convinta Silvia Avanzini, segretaria generale della Slc Cgil, il sindacato della Cgil che si occupa di spettacolo e produzione culturale. «Ai lavoratori in stato d'agitazione permanente, che da tempo chiedono sostenibilità delle scelte artistiche e comportamenti etici della dirigenza, interessa che il teatro

L'allarme della categoria della Camera del lavoro che si occupa di spettacolo: gli operatori vogliono tornare alla normalità

Festival Verdi e Teatro Regio, un solo destino

Silvia Avanzini, Slc: bisogna uscire dalla palude politica per salvare la cultura di Parma

e la sua gestione tornino alla normalità, garantendo la sicurezza del lavoro degli addetti stabili e precari (i 16 precari storici attendono segnali dopo l'ultima promessa di stabilizzazione fatta dal sindaco Vignali) - dice Avanzini -. Soprattutto alla sua vocazione originale, vero patrimonio per la città, di teatro di tradizione (per cui arriva il finanziamento pubblico dal Fus) senza le spericolate concorrenze del-



l'attuale sovrintendenza con le Fondazioni lirico-sinfoniche».

Il sindacato considera allarmanti le dichiarazioni del ministro della Cultura Galan, che ha definito l'iter parlamentare (per sintesi) "mancette ai territori". Ma uscendo da queste diatribe, la preoccupazione, oltre che al Bicentenario, è rivolta alle risorse per gli anni 2011 e 2012 del Festival Verdi, ad oggi senza il contributo

annuale "variabile" dell'ex ministro Bondi. «E allora - conclude la segretaria Slc - si faccia un'azione coraggiosa sulla gestione del Festival operando su costi artistici e promuovendo i giovani talenti e le giuste sinergie tra orchestre, anche per non pregiudicare il futuro del teatro stesso. Solo così la cultura tornerà ad essere monito ai valori, in un Paese e in una città asfittici e avari di prospettive».